

Mercato del Lavoro e Ricerca di un' Occupazione: Necessità di un Glossario?

Antonio Garofalo

“DiSEG, Università di Napoli Parthenope”

Napoli, 29 Maggio 2015

Piano della Presentazione

- **Premessa**
- **Analisi del contesto Europeo e Nazionale**
- **Modalità di ricerca di un lavoro**
- **Il grado di diffusione della lingua italiana tra gli stranieri**
- **Le condizioni occupazionali degli stranieri**
- **Considerazioni conclusive**

Premessa

L'idea di questo lavoro non è certamente nuova e parte dalla necessità di avviare una riflessione, anche avvalendosi di alcuni dati statistici, sulla presenza degli stranieri in Italia e sulle “barriere” che essi incontrano nel processo di *matching* e di integrazione nel mercato del lavoro.

- Il fenomeno migratorio ha assunto, negli ultimi anni, proporzioni tali da diventare uno dei principali argomenti nell'ambito del dibattito politico e sociale.
- Diversi paesi Europei (in particolare l'Italia) hanno sperimentato solo negli ultimi anni incrementi notevoli dei flussi migratori.

Analogamente paesi che storicamente hanno sperimentato massicci flussi migratori stanno rivedendo i loro modelli di integrazione degli immigrati.

Studiando un indice di integrazione per gli immigrati, Caselli (2012) osserva che gli immigrati che hanno vissuto più a lungo nel nostro Paese sono anche quelli che sono più integrati nella nostra società.

Tale fenomeno è trasversale a tutte le dimensioni: culturale, sociale, politica ed economica.

Inoltre, il grado di integrazione degli immigrati nel paese di destinazione è correlato positivamente al loro livello di istruzione.

La comunità cinese è quella che risulta meno integrata culturalmente ma più integrata economicamente.

Gli immigrati cattolici sono quelli più integrati nel nostro Paese seguiti, sorprendentemente, da coloro i quali non professano alcuna religione.

Queste poche riflessioni sparse ci suggeriscono che il processo di integrazione è piuttosto complesso e conseguentemente anche quello della ricerca di lavoro.

Analisi del contesto Europeo e Nazionale

In Europa, la popolazione straniera ammonta, nel 2013, a circa 34 milioni, vale a dire il 6,8% della popolazione residente se si considerano anche i cittadini della UE che risiedono in uno Stato diverso dal proprio (ambito UE). I cittadini residenti con cittadinanza non UE sono, invece, 20 milioni pari a poco più del 4% del totale.

Nel 2013, la grande maggioranza di stranieri residenti (UE e non UE) si distribuisce in cinque paesi. Tre dei quali con una consolidata tradizione come destinazione di flussi migratori:

- 1. Germania (7,7 milioni)**
- 2. Regno Unito (4,9 milioni)**
- 3. Francia (4,1)**

Gli altri due paesi, invece, con una storia di recente immigrazione:

- 1. Spagna (5,1 milioni)**
- 2. Italia (4,4 milioni)**

Estremamente interessante è stata la trasformazione demografica determinata dall'accresciuta presenza di stranieri nel lungo periodo.

Nel dettaglio si osservano, tra il 2000 e il 2013, le seguenti variazioni delle quote percentuali di cittadini stranieri:

1. Germania (8,9 → 9,4)
2. Francia (5,6 → 6,2)
3. Regno Unito (4,2 → 7,7)
- 4. Italia (2,2 → 7,4)**
- 5. Spagna (2,0 → 10,9)**

I primi 10 paesi di cittadinanza nel 2013 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldavia, Egitto, Tunisia e Bangladesh.

La composizione percentuale per genere cambia in modo consistente tra le nazionalità.

Tabella 02 Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*, primi 50 paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2013. Composizione per Genere e totale (valori assoluti)

POS	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	513.374	13,6	43,9	26	Costa d'Avorio	26.599	0,7	42,3
2	Albania	497.761	13,2	47,4	27	Cuba	22.515	0,6	75,6
3	Cina, Rep. Popolare	304.768	8,1	48,9	28	Turchia	22.078	0,6	41,8
4	Ucraina	224.588	6,0	79,8	29	Colombia	22.032	0,6	64,2
5	Filippine	158.308	4,2	57,8	30	Croazia	21.630	0,6	48,8
6	India	150.462	4,0	37,6	31	Burkina Faso	15.662	0,4	34,3
7	Moldova	149.231	4,0	66,9	32	Bolivia	13.612	0,4	64,3
8	Egitto	123.529	3,3	29,1	33	Camerun	12.602	0,3	47,8
9	Tunisia	121.483	3,2	36,2	34	Eritrea	11.493	0,3	49,3
10	Bangladesh	113.811	3,0	29,6	35	Georgia	11.077	0,3	85,2
11	Perù	109.374	2,9	60,2	36	Iran	10.810	0,3	46,8
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro*	106.498	2,8	46,1	37	El Salvador	10.614	0,3	64,2
13	Sri Lanka	98.679	2,6	44,3	38	Argentina	10.127	0,3	59,2
14	Pakistan	97.921	2,6	33,0	39	Etiopia	9.420	0,3	62,5
15	Senegal	92.371	2,5	25,9	40	El Salvador	10.614	0,3	64,2
16	Ecuador	90.300	2,4	58,8	41	Argentina	10.127	0,3	59,2
17	Macedonia (FYROM)	83.448	2,2	44,8	42	Etiopia	9.420	0,3	62,5
18	Nigeria	66.631	1,8	51,0	43	Mauritius	8.934	0,2	55,2
19	Ghana	56.021	1,5	40,3	44	Bielorussia	8.727	0,2	82,3
20	Brasile	46.964	1,2	73,8	45	Somalia	8.668	0,2	35,5
21	Russia, Federazione	38.219	1,0	82,4	46	Giappone	8.540	0,2	69,9
22	Stati Uniti	35.690	0,9	60,9	47	Thailandia	6.719	0,2	88,8
23	Bosnia-Erzegovina	29.880	0,8	44,4	48	Afghanistan	6.406	0,2	7,9
24	Dominicana, Rep.	29.127	0,8	64,9	49	Venezuela	6.307	0,2	68,7
25	Algeria	28.617	0,8	36,2	50	Messico	5.749	0,2	64,6
						Altri Stati	66.699	2,3	48,3

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRM&L di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Passando ad un dettaglio regionale, si osserva che i profili regionali per gruppo di nazionalità degli stranieri non comunitari sono marcatamente distinti.

Tabella 03 Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per regione e provincia autonoma al 1° gennaio 2013 per area geografica. Valori percentuali

REGIONE	Europa Centro- orientale	Africa Setentr.	Africa Sub- Sahariana	Asia Centro- meridionale	Asia Orientale	Medio Oriente	America Latina	Altro	Totale
Piemonte	31,2	31,8	9,4	4,0	10,0	0,8	12,1	0,7	100,0
Valle d'Aosta	26,7	50,8	3,5	2,4	5,4	0,5	10,1	0,6	100,0
Lombardia	22,6	24,1	9,8	14,9	12,6	1,0	14,3	0,6	100,0
Liguria	30,6	19,1	4,6	6,2	5,8	0,8	31,9	1,0	100,0
Bolzano	49,3	16,1	2,7	18,0	4,3	1,8	6,7	1,0	100,0
Trento	52,1	20,6	4,3	9,2	4,5	0,5	8,3	0,5	100,0
Veneto	39,2	18,2	12,1	12,9	11,3	0,6	4,2	1,5	100,0
Friuli Venezia Giulia	53,4	8,6	12,7	8,1	5,6	1,1	4,6	6,0	100,0
Emilia Romagna	34,0	25,5	11,4	12,2	10,9	0,9	4,6	0,4	100,0
Toscana	35,6	13,8	6,7	8,0	24,5	1,5	8,0	1,8	100,0
Umbria	46,4	21,1	6,6	4,5	7,4	1,3	11,7	1,1	100,0
Marche	39,6	18,7	8,2	12,7	13,0	0,9	6,5	0,4	100,0
Lazio	23,3	11,4	7,9	19,0	19,7	1,9	14,7	2,0	100,0
Abruzzo	52,6	15,8	5,7	4,5	12,5	1,1	7,2	0,6	100,0
Molise	37,4	28,9	5,2	11,0	6,5	0,9	9,2	1,0	100,0
Campania	38,2	16,2	8,5	16,1	10,6	0,8	5,6	4,1	100,0
Puglia	40,7	16,7	11,8	10,0	9,4	6,4	4,2	0,8	100,0
Basilicata	35,6	27,1	5,7	11,9	13,0	1,1	5,2	0,3	100,0
Calabria	26,6	32,2	8,0	13,3	11,9	3,7	3,6	0,6	100,0
Sicilia	11,3	34,1	14,4	21,5	12,6	0,6	3,6	1,8	100,0
Sardegna	19,2	23,5	17,4	8,7	20,2	1,2	8,2	1,6	100,0
Italia	31,4	21,0	9,5	12,6	13,0	1,2	10,1	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRM&L di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

...motivazione dell' ingresso

Tra i maggiori paesi di cittadinanza dei migranti vi sono differenze di una certa portata sulle motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno sebbene, per il 2012, la famiglia risulta nettamente in testa per la grande maggioranza delle comunità (Tabella 4)

Tabella 04 Ingressi di cittadini non comunitari nel 2012 per motivo della permesso e paese di cittadinanza. Distribuzione % nei primi 10 paesi

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi	Totale
Cina (RPC)	31,2	45,7	19,4	0,1	3,5	100,0
Marocco	27,3	66,2	0,9	0,7	4,9	100,0
Albania	18,6	60,4	3,0	0,7	17,2	100,0
USA	22,9	20,7	50,2	0,0	6,2	100,0
India	41,5	46,1	5,7	0,3	6,5	100,0
Egitto	40,0	39,3	5,0	7,1	8,7	100,0
Pakistan	14,1	50,4	2,9	30,6	1,9	100,0
Bangladesh	43,1	35,7	1,9	8,9	10,3	100,0
Filippine	44,4	49,9	1,3	0,0	4,4	100,0
Moldova	38,4	56,2	0,7	0,1	4,5	100,0
Altri Paesi	22,4	38,5	13,7	15,4	10,0	100,0
Totale	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti- Anni 2012-2013, luglio 2013*).

Modalità di ricerca di un lavoro

L'intermediazione informale è il canale più utilizzato dagli stranieri per trovare il lavoro: infatti, più del 70% dell'occupazione straniera, sia uomini che donne, ricorre alle segnalazioni di parenti, amici e conoscenti.

Nel caso degli stranieri, il “successo” della rete, probabilmente “etnica”, per trovare uno sbocco lavorativo va ricondotto presumibilmente alle caratteristiche di semplicità e immediatezza dei suoi risultati.

Peraltro, l'efficienza delle reti sociali dei gruppi di immigrati in Italia non si limita all'aiuto fornito agli stranieri in cerca di lavoro, ma funziona anche nel richiamare dai paesi di origine altri connazionali disponibili ad accettare il lavoro già selezionato in Italia (fenomeno che ha dato origine a fenomeni di specializzazione di gruppi)

In questo quadro rimane residuale l' aiuto dell' intermediazione formale (centri per l' impiego e agenzie per il lavoro) sia per gli stranieri sia per i naturalizzati.

L' esteso utilizzo del canale informale fa da sfondo al ricorso modesto ai servizi pubblici e privati rivolti a sostenere l' inserimento nel mercato del lavoro. Chiaramente una possibile e ulteriore spiegazione è la situazione di iniziale irregolarità.

I corsi di lingua italiana coinvolgono circa 100 mila stranieri e sono organizzati da una struttura pubblica (Regione, Provincia, Comune) in almeno la metà dei casi e da associazioni di volontariato per un' altra parte consistente.

A livello territoriale il fenomeno della frequentazione dei corsi di italiano si presenta più diffuso nell' area del Centro-nord e in maniera contenuta nel Mezzogiorno.

Il grado di diffusione della lingua italiana tra gli stranieri

Nell' esaminare il grado di diffusione della lingua italiana tra gli stranieri, emerge che essa si rivela particolarmente importante nel contesto lavorativo. La quasi totalità degli intervistati dichiara, infatti, di utilizzare l' italiano nel luogo di lavoro e di ritenerla una condizione spesso necessaria per l' impiego (Tabella 5).

Tavola 05 – Uso della lingua italiana da parte degli occupati stranieri al lavoro, con gli amici e in famiglia – Il trimestre 2008 (incidenze percentuali su totale occupati)

CARATTERISTICHE	Lavoro	Amici	Famiglia	Lavoro, amici, famiglia
SESSO				
Maschi	89,4	36,5	16,7	12,7
Femmine	93,2	44,9	33,7	24,6
ANNI DI RESIDENZA				
<= 5 anni	91,0	37,1	18,7	13,0
6 - 10 anni	90,9	35,9	21,6	14,9
11 anni e oltre	90,6	46,6	28,7	23,2
CITTADINANZA				
Romania	92,3	47,8	22,2	19,3
Albania	93,7	51,0	25,6	19,4
Marocco	91,2	40,3	15,3	13,9
Cina	50,4	5,2	1,2	1,2
Ucraina	97,1	31,7	36,5	21,7
Filippine	89,9	13,8	9,7	2,4
Polonia	98,5	59,5	34,4	29,3
Ecuador	94,4	25,0	20,5	7,8
Perù	92,5	37,1	30,9	19,5
Moldova	94,8	21,3	28,5	7,2
Totale	90,9	39,9	23,6	17,5

La conoscenza della lingua italiana acquisita nell'ambito lavorativo può rappresentare inoltre uno strumento per favorire un più generale inserimento sociale degli stranieri.

Peraltro, l'impiego della nostra lingua è già molto diffuso dai primi anni di permanenza in Italia e riguarda le diverse comunità, con l'eccezione di quella cinese, orientata in settori di attività caratterizzati dalla forte presenza di altri lavoratori cinesi.

Con il prolungarsi della permanenza in Italia, l'utilizzo della nostra lingua tende a diffondersi anche nei contesti non lavorativi.

Le condizioni occupazionali degli stranieri

Anche se il tasso di occupazione degli stranieri residenti in Italia è tradizionalmente superiore a quello degli italiani, nel corso della crisi la condizione occupazionale degli immigrati peggiora considerevolmente e questa differenza continua a ridursi:

STRANIERI: TIENE L'OCCUPAZIONE DELLE DONNE PER IL LAVORO DOMESTICO E DI CURA

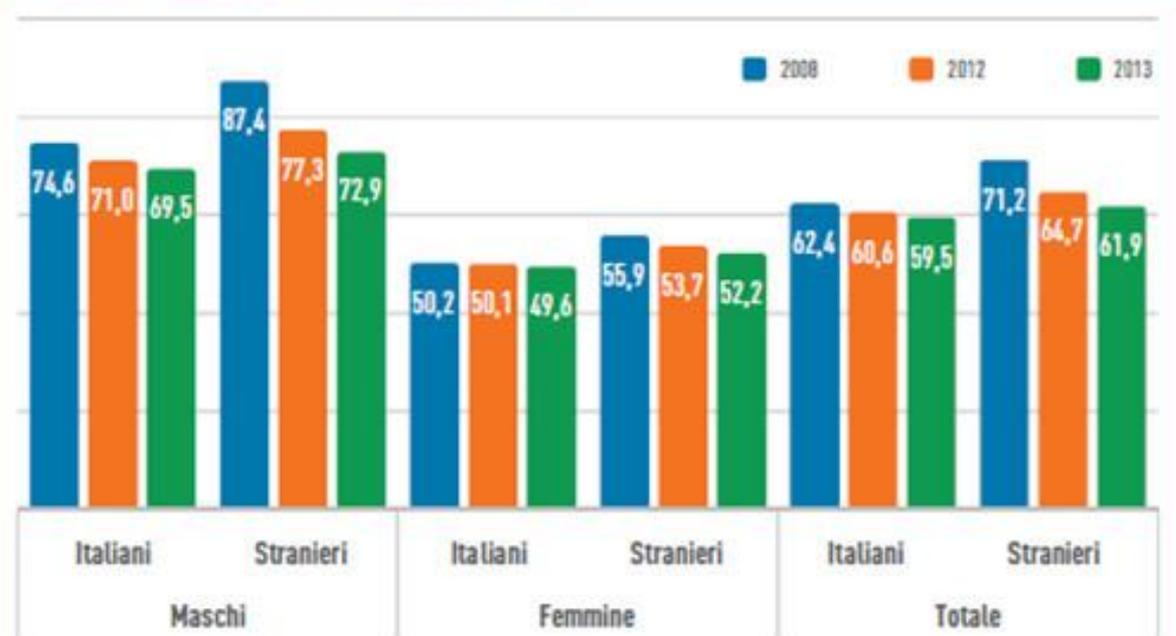


FIGURA 2
Tasso di occupazione
(20-64 anni)
per genere
e cittadinanza.
Anni 2008,
2012, 2013

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il calo dell'occupazione ha colpito soprattutto due settori, l'industria manifatturiera e le costruzioni, dove gli uomini stranieri sono più rappresentati, mentre ha risparmiato il lavoro domestico e di cura, dove sono più concentrate le donne immigrate.

L'occupazione dei migranti uomini sempre più penalizzata; il tasso di occupazione 14 punti percentuali in meno dal 2008.

L'occupazione delle migranti tiene di più, concentrata nei servizi alle famiglie.

La sfavorevole congiuntura economica si associa anche a un rilevante peggioramento della qualità del lavoro, in termini di stabilità e coerenza con le competenze acquisite nel sistema formativo.

Peggiora la qualità del lavoro per quanto riguarda la stabilità e la sovraistruzione.

Le donne hanno maggiori difficoltà a trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito.

Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto emerso dall'analisi svolta possiamo tracciare alcune considerazioni conclusive:

- La percentuale di immigrati nel nostro Paese è significativamente aumentata tanto da poter affermare che da Paese di emigrazione siamo diventati un paese di immigrazione

L' aumento degli immigrati e la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro mette in luce una esigenza, in verità sentita anche dai nativi, di natura terminologica.

Se si è in cerca di lavoro, tra le altre cose da fare – cercare informazioni, preparare il curriculum vitae, chiedere colloqui di lavoro – c'è un primo passo che occorre compiere: apprendere la terminologia.

Il mondo del lavoro ha un suo vocabolario, dispone di una vasta gamma di terminologie specifiche, di abbreviazioni, di denominazioni particolari che non si possono decifrare o comprendere se prima non si conoscono.

Questa esigenza diventa ancora più stringente nel caso dei residenti stranieri. Di qui la necessità di glossari anche in lingua straniera.

Quando si affronta un colloquio di lavoro, bisogna conoscere una terminologia appropriata.

E' necessario comprendere con chiarezza e senza ambiguità i termini del contratto.

In definitiva, conoscere i termini specifici non è obbligatorio, ma di certo è necessario. Si pensi alla interpretazione degli acronimi più ricorrenti del settore: come: P.I.P., L.S.U., T.F.R.

In definitiva, la funzione di un glossario del mercato del lavoro in lingua, è equiparabile a quella di un vocabolario linguistico in un paese straniero: aiuta nel processo di *matching* tra domanda e offerta di lavoro evitando le difficoltà che inevitabilmente una terminologia spesso specialistica può presentare.

Grazie per l'attenzione!